



LA MINISTRA ALLA FAMIGLIA

Rosy Bindi: «Il futuro di Walter Veltroni? Deve rimanere a fare il segretario del Pd»

Walter Veltroni resterà segretario del Partito Democratico? «Ci mancherebbe altro». Rosy Bindi, già avversaria di Veltroni alle primarie, non ha dubbi sull'efficacia della linea espressa dal segretario del Pd. «L'affermazione del Pd è positiva ed avanziamo di cinque sei punti praticamente ovunque». ora, spiega il

ministro della famiglia, «il partito farà un'opposizione senza aggettivi. questo è il compito che ci affidano gli elettori e noi lo eserciteremo fino in fondo». Semmai la ministra alla famiglia del governo Prodi è preoccupata del comportamento elettorale dei credenti. «Il voto dei cattolici è andato all'Udc - spiega - ma è

andato molto, purtroppo e incomprensibilmente alla Lega. E poi è andato al Pdl e a noi». «Credo comunque che non sia questo che ha fatto la differenza - aggiunge - e poi vorrei che sul dato dell'Udc si riflettesse, perché hanno preso meno voti della scorsa volta, e poi hanno un dato omogeneo in tutta Italia, che non consente risultati significativi al Senato». Quanto al risultato della Sinistra Arcobaleno Bindi si dice dispiaciuta ma «non è attribuibili alle nostre scelte ma alla ripetitività della loro proposta».

SEMPRE PIÙ A DESTRA

Ciarrapico ce la fa: avrà un posto in Senato con il Partito della libertà

Si conferma che in Senato, per il Popolo della Libertà, entrerà anche Giuseppe Ciarrapico, che aveva destato scandalo per aver ribadito la sua convinta adesione al fascismo (salvo traballanti smentite successive). L'elezione è confermata dal coordinatore regionale per il Lazio, Francesco Giro, che considera sicuro l'ingresso a Palazzo Madama dei primi 15 candidati nella lista del Pdl nel Lazio in cui Ciarrapico è undicesimo. Ciarrapico, azionista rilevante del gruppo Eurosanità che gestisce fra l'altro due cliniche private a Roma, controlla anche due società di catering, tre finanziarie, il Bar Rosati di Roma e alcuni quotidiani tra cui *Ciociaria Oggi*, *Latina Oggi* e *Oggi Nuovo Moli-*

se. È anche proprietario di una storica tipografia a Cassino (Frosinone) oggi utilizzata solo per i suoi quotidiani, ma negli anni passati molto attiva anche nel settore librario. Già missino e amico personale di Almirante, poi di Giulio Andreotti, ha avuto il suo momento più esaltante subito dopo il famoso "lodo Mondadori", quando ha fatto da mediatore nella famosa «guerra di Segrate», grazie alla quale Berlusconi ha potuto impossessarsi della casa editrice. Da non dimenticare diverse vicende giudiziarie con arresti e condanne.

molti anni, nell'area di centro-destra. Piato sospeso nella Liguria e nel Lazio, poi andate al centrodestra per qualche migliaio di voti. Il Pd vince in Emilia Romagna, Umbria e Basilicata. Perde in Sardegna ma di poco. Il crollo della sinistra radicale è il primo dato di questo voto. Solo una parte dei sette punti in percentuale persi al netto è stata intercettata dal Partito democratico mentre dazio è stato pagato al partito di Di Pietro e all'astensionismo. Ci sono poi comuni in cui la Lega va oltre il 20 per cento. E questo dimostra che il problema del Nord resta irrisolto per quanto riguarda il centrosinistra. Su questo sarà necessario fare le necessarie riflessioni. Innanzitutto da parte delle forze politiche che in Parlamento sono rappresentate ed anche ampiamente. Ma ora bisognerà misurarsi con le prossime scadenze che, poi, daranno l'avvia alla sedicesima legislatura. Il 29 aprile sono convocati le due Camere. Ed il primo adempimento sarà l'elezione dei due presidenti. Dati i risultati Silvio Berlusconi non dovrà porsi il problema di cedere una delle due cariche. Lo scrutinio più alto di Montecitorio sarà appannaggio di Gianfranco Fini, come da quegli accordi che hanno convinto il leader di An ad annullare il suo partito. Alla presidenza del Senato potrebbe essere chiamato un uomo fidato del Cavaliere, l'attuale capogruppo Renato Schifani, ma anche Beppe Pisanu che aspirerebbe al ministero dell'Interno che però farenne gola alla Lega. Seguirà la costituzione dei gruppi parlamentari e dell'ufficio di presidenza. Poi le consultazioni al Quirinale che dati i risultati non dovrebbero risvegliare sorprese. Per Silvio Berlusconi si riaprirà il portone di Palazzo Chigi. Per la terza volta.

Al Pdl le regioni in bilico 167 senatori alla maggioranza

di Marcella Ciarnelli / Roma

Anche il Senato è andato alla coalizione guidata da Silvio Berlusconi. La legge elettorale che tutti avrebbero voluto cambiare non ha penalizzato chi, in un primo tempo, si era mostrato disponibile al dialogo e poi aveva fatto marcia indietro davanti alla possibilità della rivincita in corso di legislatura. E anche chi, come Gianfranco Fini, era stato tra i sostenitori più decisi del referendum per abrogare alcune parti. Non c'è stato molto da fare visto il trend. Ed anche nelle regioni in cui si è stati per qualche ora sul filo di lana, alla fine ha prevalso il centrodestra. Alla Camera bastava un voto in più per vincere, e il Popolo della libertà con la Lega, è un fatto evidente, hanno avuto la capacità di mettere insieme a Montecitorio una più che rispettabile maggioranza per arrivare ad un risultato più che positivo. A Palazzo Madama, esclusi i sei senatori eletti all'estero di cui almeno una metà dovrebbero essere espressione della parte vincente, il partito di Silvio Berlusconi e la Lega con l'Mpa hanno raggiunto la maggioranza dei seggi. 167 più tre altri ipotizzabili tra gli "esteri", fa centosettanta. Almeno dodici in più della soglia di sbarramento di 158 intorno alla quale tanto si è arrovellato lo schieramento di Romano Prodi. Dall'altra parte si arriva a 137. Vanno conteggiati i senatori del Partito Democratico, dell'Italia dei Valori e della Svp-Insieme per le autonomie. E, infine, quelli dell'Udc, l'unico partito che è riuscito nell'impresa di non essere travolto dallo tsunami che ha spazzato via, molto più rapidamente di qualunque riforma, tutti i partiti minori. Dovrà probabilmente essere costituito un microgruppo misto cui potranno aderire i senatori esteri che non hanno anche nella precedente legislatura a nessun partito ma sono espres-

sione diretta della realtà da cui provengono ed a cui potrebbero aderire eventuali altri eletti nel conteggio finale. Resterà da vedere poi l'organizzazione per quanto riguarda l'Udc. Il numero degli eletti non è tale da consentire, almeno stando al regolamento attuale, la costituzione di un gruppo autonomo. Par farlo sono necessari almeno dieci senatori. Data la situazione è evidente che il voto dei sette senatori a vita non sarà più determinante com'è accaduto, tra le polemiche che hanno infiammato il dibattito, nei venti mesi del governo Prodi. Il Paese ha fatto una scelta chiara. L'autonomia di giudizio e di voto delle sette personalità presenti al Senato non deve essere assolutamente mai messa in discussione. Ed è da loro che potranno ancora venire indispensabili parole di saggezza ed equilibrio che, si spera, vengano ascoltate con rispetto anche da parte di chi li ha tanto constatati.

Almeno 12 seggi in più della soglia di 158 intorno a cui tanto si è arrovellato Prodi Dall'altra parte 137



Uno schermo mostra le prime proiezioni sul Senato della Regione Basilicata Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Il panorama che si è definito al Senato con lo scrutinio di ieri ha portato ad un'improvvisa semplificazione che a Palazzo Madama ha quasi il segno del bipolarismo. I capigruppo saranno anche meno, solo se l'Italia dei Valori confermerà di essere intenzionata a fare gruppo unico con il Pd. Nel dibattito parlamentare saranno presenti solo quattro forze politiche e il dibattito nelle commissioni sarà quasi una botta e risposta data l'esiguità del contraddittorio che è la più evidente conseguenza dell'applicazione rigorosa del Porcellum. Il centrodestra ha raggiunto un risultato record in Lombardia con il 55,5 per cento, in Veneto con il 54,4 per cento, in Sicilia con 53,8 per cento. Il centrosinistra ha retto la massa d'urto dei voti di centrodestra in regioni simbolo come la Campania anche se la vicenda dei rifiuti ha certamente contribuito al passaggio di questaregione, dopo

L'Udc resiste allo tsunami sui piccoli ma con meno di 10 eletti non può costituire un gruppo autonomo

Virzi, Proietti, Buy & Co: il cardiopalma, la delusione e il Lexotan

Il mondo dello spettacolo e il tic tac degli exit poll e dei primi numeri: «Se ci va male cosa succede al Paese?»

di Toni Jop / Roma

ERA INIZIATA COSÌ E soprattutto qui: in un lago d'ansia che strizzava pensieri e parole come un bustino ottocentesco. In questo luogo della mente occasionalmente fetish, cominciavano a fluire le onde degli exit poll, le prime percentuali che tendevano a spalancare la forbice dei consensi tra i due «grossi» della competizione, Pdl e Pd, fino a farla collassare, allora almeno solo nelle schede tv. Ma eravamo giovani e forti, ieri, soprattutto sensibili: nessuno si azzardò a sostenere che, in questo presente malato di autismo, la sinistra non conserva la capacità di vibrare, di sentire, diciamo: di provare dolore. Servirà. Intanto, avevamo chiamato **Paolo Virzi**, una prima volta. Come va Paolo? «E tu che sai?», vinceremo, rispondo. «Sarà, io sto a casa, davanti alla tv, ma non voglio far programmi, non me la sento, neanche di vederti e sai perché?», no, perché? «Perché se le cose vanno male, mi prendo un lexotan e mi sbatto sotto le coperte, non ce la faccio ad affrontare la sberla...», quale sberla? «Com'è che sei così sicuro?», perché in genere capisco niente e quindi sono certo che vinciamo, me la sen-



Massimo Ghini Foto Ansa



Margherita Buy Foto Ansa



Chiara Caselli Foto Ansa



Paolo Virzi Foto Ansa



Gigi Proietti Foto Omniroma

to... «Ma cosa dicono i primi dati?», pare che siamo a un'incollatura, quarataquattro e quarantadue, noi, - e buonanotte - se le cose stanno così, chi ci ferma? «Beato te, non so neanche se ho il fegato di stare davanti alla tv fino in fondo, e poi che vuoi fare, vuoi star qua a prendere nota dei miei sfoghi, delle allergie che mi tempestano...ci risentiamo», vada per i bruffoli, anche quelli sono un linguaggio, va capito...clic. Dimenticavamo di avvertirvi: questo minivalzer di emozioni è stato raccolto esclusivamente tra la gente dello spettacolo, attori, attrici, registi, se vi interessa proseguite. Gigi? **Gigi Proietti?** «Chi parla, non si sente niente...», è l'Unità, grido. «Ah ecco, bravi. Sono in macchina, sto tornando a casa, che novità? Non so niente...», non male, giochi ancora apertissimi, sono avanti loro ma

tira una bella aria - accidenti a me, tappatemi la bocca - «E la sinistra democratica ce la fa?» e speriamo di sì, «ho capito, va, è troppo presto e io non ho sentito nessuno, sei il primo che mi dice qualcosa, sentiamoci dopo, bella tensione eh?». **Ferilli** blindata. La nostra testimonianza dal grande cuore riceve un nostro messaggio sms con la richiesta: vediamo e parliamone davanti alla tv, abbiamo fatto la doccia e non disturbiamo. La risposta è generosa e, soprattutto testuale: «Nooo! Sarebbe come leggermi nell'anima, ne parliamo domani...». Una raffica di spasmi pilorici sta mettendo fuori uso un parterre di «vecchie volpi» e ancora non è successo niente, di quel che succederà. Da pazzi, ma bisognosi di conforto, telefoniamo a **David Grieco**, amico fraterno e regista nonché figlio del Pci, come noi. «Tutto bene, no?», dice lui, e capiamo che abbiamo fatto un affare a chiamarlo anche perché giusto ieri sull'Unità aveva scritto che avremmo vinto di certo, che Veltroni ha fatto - e dio sa se è vero che è così - la più bella campagna elettorale degli ultimi trent'anni, dai tempi di Berlinguer. «Dai, vieni qui - invita - c'è un sacco di gente che va e viene, la partita è tutta da giocare, forza...», caro David, ci meritiamo un mondo di belle cose, forse vengo, forse no,

mai sentita ridere così bene... che bel segno... «Sì, scusami sono sul set - e ri-ride - sto lavorando, come va il voto?», ecco di questo si tratta, ma se stai lavorando...e per fortuna, perché se stavo a casa davanti alla tv mi veniva un coccolone con tutta quella tensione e chi ce la fa?». Il tempo sta passando, la forbice dei dati spalancava la sua bocca in modo osceno e rispondo: «È dura, ma insomma, si combatte», risposta da ceffoni; mi preferivo prima, incosciente. Margherita chiude: «Senti, in bocca al lupo a tutti, speriamo bene...non oso immaginare cosa può accadere a questo paese se ci va male». Possibile che da qualche parte nel grande cielo blu, nessuno ascolti la preghiera di Margherita? Molto possibile. Vai, sentiamo un «duro», altro vecchio amico, **Massimo Ghini**: «Coraggio, coraggio - incita - figu-

ci aggiorniamo. Come a scuola...allora sentiamoooo... **Margherita Buy**, brava bella intelligente, direbbe quel pagodino di Marzullo. Margherita! - sta ridendo - sono Jop, l'Unità? «Chi?», non ricordi, ovvio, ma sono quel giornalista dell'Unità che ti ha intervistato dritto in piedi davanti a te in piedi e a una valigia in piedi anche lei in una stanza d'albergo...«Ah, quello, tu sei più o meno quello?», sicuro, più o meno ma tu sei tu? perché non ti ho

L'sms della Ferilli: «Ne parliamo domani» E poi Ghini sul set la Caselli che lo sente: «Sono preoccupata»

rati se non sto facendo il tifo per il Partito Democratico anche qui, sul set...», magnifico, lavorate tutti, questo è bello. «Dai, vieni qui che parliamo e guardiamo la tv nelle pause, agli studi...», massi ok, vengo, chissà che ci porti bene...clic. Mi richiama in due minuti: «Senti, è un problema, ho due set, non uno solo, non starò fermo un secondo...novità?». Tutto bene, non glielo dico che la terra trema e che, stima dopo stima, stiamo finendo in bocca a un paese che ha deciso di votare per un governo che chiama «eroe» un assassino mafioso, non ho il coraggio di farlo andare in scena sotto choc. Buongiorno Chiara, parla **Chiara Caselli**, vero? «Sì, sono Chiara, ciao, che succede? «Niente, volevo sapere se stai guardando la tv, se stai seguendo lo spoglioso così magari ne parliamo assieme...». «Sto montando una mostra fotografica e sono isolata, ma sto qui che aspetto sempre che qualcuno mi dica come sta andando, dipendo dall'esterno, sono preoccupata, faccio male? Sai com'è che sta andando?». Una cosa è assodata, volevo fare delle interviste e sono stato intervistato, sembra di essere caduto per caso in una di quelle morali da fiaba che capovolgono la fisica della realtà. Insomma, Chiara, bisogna vedere i dati reali, e chi si fida più delle proiezioni? Coraggio, fratelli, abbiamo un problema ma ne parliamo dopo.